

SABATO 2 APRILE 2011

Pagina IX, Economia

LO SFOGO Il presidente chiede spazio: «Gli imprenditori devono diventare classe dirigente»

Gli industriali: «Politici deprimenti»

Vardanega portavoce del malumore della base: «Mentre noi facciamo sacrifici loro litigano»

La bufera economica si è acquietata; anche se non ancora placata del tutto. Ma è soprattutto quanto avviene fuori dalle loro fabbriche a preoccupare gli imprenditori trevigiani. Anzi, sempre più spesso ad irritarli: la politica, ad esempio. «Quanto si è verificato in Parlamento anche in questi giorni è deprimente, non depone certo a favore di un paese moderno - conferma Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso -. Certi eccessi di litigiosità dimostrano che, mentre tutti stiamo facendo grandi sacrifici, la politica è lontana dalle reali esigenze del paese».

Il numero uno degli industriali di Marca è reduce dal tradizionale tour primaverile di riunioni nelle varie zone della provincia per tastare il polso della categoria. Ha trovato gli oltre seicento colleghi incontrati tutt'altro che rassegnati. Ma anche frustrati «da un paese che già cresceva poco e che ora non riparte». Gli industriali trevigiani chiedono di essere consulatati: «La classe imprenditoriale deve diventare classe dirigente. È una questione di metodo, ancor prima che di contenuti: nelle fasi di emergenza, come questa, si dovrebbero condividere poche ma fondamentali iniziative per rimettere in moto il paese».

Qualche idea su dove intervenire, del resto, gli industriali trevigiani ce l'avrebbero. Primo: le tasse. Occorre abbassare la pressione fiscale sui redditi d'impresa e da lavoro «vero motore del benessere». Per farlo, è il suggerimento in arrivo da piazzetta Sant'Andrea, si può aumentare con gradualità la tassazione sulle imposte indirette sui consumi: «Dove siamo sotto la media europea. E poi aggiornare l'aliquota sulle rendite finanziarie: »Il 12 per cento può tranquillamente essere portato a livelli più alti».

Secondo fronte (ma ci sarebbero pure semplificazione amministrativa, ricerca, credito), l'energia. Compresa quella dell'atomo. «L'Italia importa l'85% dell'energia che consuma - nota Vardanega -. Siamo vulnerabili anche in termini di approvvigionamento, non solo di costi. Serve una politica energetica basata su un mix di fonti: bisogna investire nelle rinnovabili, ma in questo mix ci deve essere anche il nucleare. Il timore è che, come vent'anni fa, si faccia una scelta basata sull'emotività del momento».

Tutti temi che i vertici di Unindustria ribadiranno anche all'assise generale di Confindustria e della Piccola industria, il 7 maggio a Bergamo: saltato l'incontro a Treviso con Emma Marcegaglia di martedì prossimo, la leader di Confindustria sarà ospite all'assemblea dell'associazione trevigiana il 27 maggio.